

decina di minuti di discussione e hanno convocato in aula il curatore del crac, il commercialista Giorgio Bommarco e il maresciallo della Guardia di Finanza che aveva effettuato le indagini.

«Dove sono finiti questi libri - ha chiesto retoricamente in aula l'avvocato Tassan - Non si trovano né in Procura, né nella cancelleria del Tribunale, né nello studio del curatore del fallimento e nemmeno negli uffici della Finanza a cui erano stati consegnati».

Queste affermazioni hanno di fatto bloccato ieri il processo che per concludersi con una sentenza avrà necessità di nuovi accertamenti che saranno effettuati nella prossima udienza fissata per il 13 febbraio. Poi si vedrà. Il pm Massimo De Bortoli aveva in precedenza chiesto tre anni e quattro mesi di carcere per l'ex amministratore di stabili Furio Matussi, ora trasferitosi a Udine. E accusato in questo processo di appropriazione indebita, falso e bancarotta fraudolenta per distrazione realizzata, secondo la Guardia di Finanza, attraverso la "My-Day" la società cooperativa a responsabilità limitata di cui era amministratore e che veniva usata come cassa di compensazione finanziaria oltre che per gestire i servizi di pulizia degli stabili a lui affidati.

Se i soldi in cassa mancavano perché molti clienti non avevano versato quanto dovuto per le spese condominiali, il conto corrente della "My-Day" anticipava quanto serviva per tacitare i fornitori di un buon numero di stabili tra i quali compare anche il Supercondominio di Altura. La My-Day è stata dichiarata fallita il 20 settembre 2006 e secondo l'inchiesta l'imputato avrebbe distratto 138 mila euro. (c.e.)

## I NUMERI

In Olanda le richieste sono 8500 all'anno

«Non c'è una lotta tra chi vuole vivere e tra chi vuole morire, tirata fuori sull'onda di una trasmissione televisiva». Lo dice Mina, la moglie di Piergiorgio Welby, parlando di eutanasia e diritto alla morte, ieri in occasione dell'incontro organizzato dall'Associazione Lage-Landen - TerreBasse con la Comunità valdese e metodista. La bufera sul pro vita e sul pro morte si era scatenata dopo la partecipazione di Mina Welby alla penultima puntata della trasmissione di Fazio e Saviano "Vieni via con me". Nella sua lista aveva raccontato le stesse cose che anche ieri ha voluto ricordare, di una storia d'amore e di un percorso condiviso assieme al marito da anni ammalato di distrofia muscolare progressiva.

Un percorso iniziato nel 2002, quando anche il Sinodo della chiesa valdese pubblica un documento sul fine vita, sull'autonomia delle decisioni, e contemporaneamente in Belgio e in Olanda si approvano le leggi sull'euta-



Mina Welby ieri a Trieste e il pubblico presente all'incontro sull'eutanasia (Foto Lasorte)

nasia. Quando la sua malattia stava peggiorando Piergiorgio ha iniziato a fare delle ricerche sull'eutanasia, voleva arrivare a un progetto di legge sull'eutanasia anche per l'Italia, perché non esiste un altro modo di uscire dalla vita quando la sofferenza è troppo grande. Ormai si sentiva veramente male, era troppo stanco, anche se non si lamentava mai», racconta Mina Welby. Tutto era già stato deciso Piergiorgio Welby, con una certa ironia le aveva

detto: «Prima di Natale, mercoledì subito dopo la trasmissione di Rai uno Affari tuoi», e poi aveva anche espresso il desiderio di ascoltare la Primavera di Vivaldi, dice Mina Welby: «Ma non la trovavo e così mi disse mettì Bob Dylan. Per caso la canzone era "This night I will stay with you", questa sera io sarò con te, fu una rivelazione».

Mina Welby racconta quei momenti con sincerità, non nascondendo il dolore: «Per me è stata una

IN ARRIVO UNA DENUNCIA PER INSOLVENZA FRAUDOLENTA

# Pieno a sbafo in Slovenia, in dieci nei guai con l'Interpol

Si riforniscono poco oltre il confine e tornano indietro senza pagare: automobilisti triestini segnalati alla Questura

di CORRADO BARBACINI

Sono una decina solo nell'ultimo mese gli automobilisti triestini che hanno fatto il pieno di carburante a sbafo nei distributori sloveni. Se ne sono infischiatissimi di tessere regionali e di prezzi relativi alle fasce. Dopo il pieno fatto a pochi metri dal confine hanno inserito la marcia e sono fuggiti a tutto gas. Tornando in Italia.

I loro nomi sono arrivati proprio ieri, attraverso l'Interpol, negli uffici della squadra mobile. Le targhe delle auto sono state catturate dalle telecamere di sorveglianza ai distributo-

ri d'oltreconfine. I poliziotti li convocheranno nei prossimi giorni e formalmente chiederanno spiegazioni. «Quel giorno lei era in Slovenia?», «Ha fatto benzina?», «E in quale distributore?».

A carico degli automobilisti dal pieno facile scatterà inevitabilmente una denuncia per insolvenza fraudolenta. Ma è chiaro che se nei prossimi tempi torneranno in Slovenia, senza aver regolato il debito, rischieranno guai ben più seri. Perché nella vicina Repubblica si trovano sulle loro spalle una denuncia di furto con il rischio di una condanna pesante.

Il fenomeno del rifornimento con fuga si è intensificato negli ultimi mesi. «Da agosto - spiegano alla squadra mobile - di casi del genere riguardanti automobilisti triestini ce ne sono stati una cinquantina». C'è da aggiungere che il fenomeno si è progressivamente esteso riguardando anche un discreto numero di proprietari di automobili che abitano in regione e anche nel vicino Veneto.

Una situazione sempre più frequente, visto che sono stati eliminati i benzinai vecchio stile che introducevano il manico nel serbatoio. Ora si fa tutto da soli e poi si va a pagare alla cassa.

Nella scorsa indagine relativa alle prime fughe, dopo il pieno facile erano emerse le situazioni più incredibili. Come quella di un automobilista che poco prima di effettuare il pieno aveva momentaneamente "corretto" con un pennarello nero la targa della propria vettura. In questo modo una Fiesta immortalata dalla telecamera si era trovata a essere dotata di una targa che dai numeri apparteneva in realtà a una Hyundai. Il lifting fuorilegge era stato scoperto dai poliziotti sloveni che avevano più volte ricontrollato quei numeri corretti in modo un po' grossolano.

Un altro episodio avvenuto in quei giorni aveva visto protagonista un arzillo ottantenne il quale, dopo avere fatto il pieno oltreconfine con la sua Polo, era tornato in Italia a tutto gas. «Porca miseria - aveva detto a uno stupido poliziotto della mobile - Ma lo sa che mi ero proprio dimenticato, ora vado a pagare. Grazie per avermelo detto». In un'altra occasione a scappare dopo il pieno era stata una avvenente quarantenne. La quale aveva addirittura giocato d'anticipo. «Ma se sono andata a pagare proprio ieri. Era stata una dimenticanza...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Eutanasia, il discrimine è il dolore»

Mina Welby a Trieste: «Non c'è una lotta tra chi vuole vivere e chi vuole morire»



perché non c'è altro modo per alleviare il dolore se non con la morte che non può che essere un bene. Il medico di Piergiorgio, il dottor Riccio, gli ha somministrato la giusta dose di anestesia perché lui non soffrisse, per andare via serenamente».

Ieri è stato presentato anche un video realizzato da Juul Bovenberg "L'ultimo dilemma" storie di eutanasia nei Paesi Bassi. In Olanda ogni anno ci sono più di 8500 richieste, ma solo un terzo viene accolto, il documentario che è stato trasmesso anche dalla tv pubblica olandese racconta le storie di chi ha scelto la dolce morte. «In Olanda - spiega la regista Juul Bovenberg - la legge sull'eutanasia è trasparente ed efficace, quando ho deciso di fare questo documentario non sapevo se ero favorevole o contraria all'eutanasia, ma un medico mi disse che basta non essere contro questa possibilità. La legge poi esiste per semplificare l'operato del medico che deve avere uno stretto rapporto con il paziente, conoscere la sua malattia». A parlare di eu-

tanasia anche Ruggero Marchetti, pastore della comunità valdese e metodista di Trieste: «In Italia questi temi si affrontano urlando. La nostra chiesa vive da anni questa scommessa e vive le sfide della modernità. Le storie raccontate nel video invitano a riflettere su un tema importante».

Mina Welby ha voluto ricordare infine il grande regista Mario Monicelli che lunedì si è ucciso buttandosi dal quinto piano dell'Ospedale San Giovanni di Roma. «Ogni anno ci sono mille suicidi in Italia, se ci fosse invece una legge sull'eutanasia forse diminuirebbero. Lo ammiro Mario Monicelli per il suo coraggio, per averci dato un esempio di grande coraggio che se c'è te lo porti dentro». Mario Monicelli aveva commentato così la storia di Welby: «La vicenda di Piergiorgio Welby? È un tema che si potrebbe trattare con una commedia, ironizzando e mettendo in ridicolo quelli che pensano che questo disgraziato debba rimanere lì a soffrire, non si sa per chi».

Ivana Gherbaz

Boutique  
**Enrica**  
**Promozione**  
su tutti i modelli dal 10% al 30%  
TRIESTE - LARGO SANTORIO 5 TEL. 040 634092

Manz1x3  
Questi gli indirizzi  
dei nostri uffici  
in Friuli Venezia Giulia

A. Manzoni & C.

Filiale di Trieste  
Via Guido Reni 1  
tel. 040.6728311

Filiale di Udine  
Via dei Rizzani 9,  
(Corte del Giglio)  
Tel. 0432.246611

**amc**  
A. Manzoni & C.

ANTICHITÀ E GIOIELLI  
**Lo Scrigno**  
Piazza Cavana, 1 - TRIESTE  
Tel. 040 303350

**ACQUISTO  
ORO  
ARGENTO**

**PIÙ PORTI E  
PIÙ GUADAGNI:**

**PER OLTRE 30 GRAMMI  
PAGHIAMO DAL 5%  
ALL'8% IN PIÙ DELLA  
SUA QUOTAZIONE!**

**- IN CONTANTI -**